appunto . . . Io tengo questa elegia del Bianchi, e un'altra sullo stesso argomento scritta dal Conte Fanfogna col titolo: *Purichinella interdictus foro pro reditu deprecatur supplicat apud excellentissimum Marcum Fuscarenum D. Marci eximium procuratorem cui per annum fori cura tradita est. Comincia: Marce potens lingua, sed mente potentior. aequa.*

VII.

Francesco Bianchi dell'ordine segretaresco, figliuolo di Pierantonio, merita pure di esser qui registrato. Era assai versato nei maneggi politici. Del 1645 fu Estraordinario di Cancelleria; del 1651 Ordinario; del 1653 Segretario di Senato; e del 1665 Segretario del Consiglio di X. Trovasi nei Registri del Generale Archivio che essendo Estraordinario di Cancelleria servì come Segretario in Ispagna del 1646 l'ambasciatore Girolamo Giustiniano; che essendo già stato promosso a Segretario di Senato, andò nel 1655 a Roma come segretario collo stesso ambasciatore Giustiniano, ed ivi si trattene come Residente anche dopo la morte del Giustiniano; che fu eletto Residente a Napoli a' 21 di agosto 1658, dalla qual Residenza ritornò nel 21 luglio 1663; che partì per la Residenza di Firenze agli 11 di marzo 1664; e che nel 1679-1680 era Residente a Milano. Esercitossi Francesco nella poesia; e ciò ricaviamo non solo da una lettera di *Giuseppe Batista* (Lettere. Venezia 1678, p. 333) diretta ad esso Bianchi già Residente a Napoli, nella quale lo ringrazia di un suo sonetto che merita mille elogi; ma altresì da un sonetto di questo Bianchi in lode di Lorenzo Crasso premesso al primo tomo degli *Elogi d'huomini letterati*. Venezia, 1666, 4.º. Tutto ciò sia detto ad ampliazione delle poche righe impiegate dal Mazzuchelli intorno al nostro *Francesco Bianchi* (II. 1136) (1).

VIII.

Gabriele Bianchi Veneziano, ma di origine Vicentino, eremita Camaldolese del monastero di Monte Corona, ma abitante in S. Cle-

mente di Venezia, oltre l'opera dal Mazzuchelli ricordata (Vol. II. p. 1136) *Il martirio del divino amore. Venezia, 1740, in 8.º, pubblicò nel 1758 in tre tomi in 8.º: Osservazioni storico morali sull'antico Testamento* premessavi una assai dotta prefazione; e dopo due anni, cioè del 1760, altre *Osservazioni sopra il Nuovo Testamento*. Inoltre nel 1762 scrisse la vita del Santo *Re Davide*. Gli autori degli *Annali Camaldolesi* (T. VIII. p. 711, ann. 1762) che ciò riferiscono, dicono: *Vivit solitudini, pietati, studiisque unice intentus.*

IX.

Giandomenico Bianchi Veneziano ha parecchi sonetti impressi nell'opuscolo: *Nel solenne ingresso alla dignità di patriarca di Venetia e primate della Dalmazia di Mons. ill.mo et reverendissimo Pietro Barbarigo a S. E. il signor Agostino Barbarigo zio di detto Monsignore. In Venetia MDCCVI. per Domenico Valvasense, in 4.º*. A questo Giandomenico Bianchi il Cavalier Dotti dirige una satira che comincia: *Bel partito che sceglieste, Da impiegarmi con decoro: Augurarmi buone feste, Per indurmi a un mal lavoro. Una lettera in latino Dopo pranzo? Sto ben fresco; Quando io sono pien di vino, Capirei meglio il tedesco*. Si rileva da questa satira che il *Bianchi* era per metter vesta di avvocato, e che era di famiglia segretaresca. In effetto tale ce lo indica anche l'iscrizione sepolcrale che ne abbiamo nella Chiesa parrocchiale a *Padernello* (luogo nel Trivigiano), la quale è così: *Joh. Dominici Bianchi ultimi familiae suae a secretis Reip. Ven. sepulchrum. Obiit XIII. iulii MDCCLXXII. aetatis LXXXII.* (Raccolta ms. delle Inscrizioni Veneziane esistenti fuori di Venezia di G. Dom. Coleti appo di me); dalla quale epigrafe si conosce che nacque del 1680. Il Mazzuchelli non ne fece menzione.

X.

Giovanni Tommaso Bianchi Veneziano, del quale non parla il Mazzuchelli, era chiamato al secolo: *Illustrissimo signor Giandomenico*,

(1) Visse in Venezia nello scorso secolo verso la fine *Francesco Bianchi* maestro di musica, del quale veggiamo alle stampe alcuni *Oratorii* eseguiti nell'Ospitale nostro de' Mendicanti negli anni 1783-1785 e alcuni duetti, arie, rondò, sinfonie indicate nel Catalogo di musica dello Zatta. (Venezia 1790); ma essendo *Cremonese* non ha luogo in questi articoli. Di lui dirò qualche cosa di più quando tratterò di quel celebre Ospitale e de' Maestri di Musica che per esso scrissero.